

Cristo, il grande Figlio di Dio

Gesù Cristo è il Figliuolo di Dio e l'unico Salvatore.

“parlando del Figlio dice: «Il tuo trono, o Dio, dura di secolo in secolo, e lo scettro del tuo regno è uno scettro di giustizia» **Ebrei 1:8**.

TESTO (Ebrei 1:1-14)

Introduzione

Data: Probabilmente 68-69 d.C., in quanto sembra che Timoteo sia stato liberato subito dopo la morte di Nerone (**Ebrei 13:23**).

La lettera agli Ebrei ha caratteristiche che la differenziano dalle altre epistole del Nuovo Testamento, in quanto è pervasa da una brillantezza e da un'eloquenza tali da sembrare più un sermone che una lettera. Essa sviluppa un unico ed importante soggetto: la superiorità di Cristo rispetto a tutto ciò che la legge di Mosè prescrive. Il termine “migliore” è la parola chiave dell'intera epistola. In Cristo si ha un sacrificio completo e un migliore Sommo Sacerdote. Il ministero di Cristo è l'aspetto fondamentale della lettera.

Come missiva è insolita, perché il testo non precisa il nome dello scrittore né tanto meno a chi è destinata. Nel 2° secolo dopo Cristo, tutte le comunità cristiane dell'Europa occidentale e dell'Africa settentrionale, non la annoverano tra gli scritti di Paolo. Lo scrittore dell'epistola, infatti, non dichiara di essere un testimone diretto dell'Evangelo come Paolo, invece, egli afferma di essere (**Ebrei 2:3; Calati 1:11; 12; 16**). Sembra, peraltro, che lo scrittore aspettasse l'arrivo di Timoteo per decidere il da farsi (**Ebrei 13:23**), mentre era abitudine di Paolo impartire delle istruzioni a questo suo discepolo prediletto.

Nel 3° secolo, molti credenti, nel Medio Oriente, attribuirono questa epistola a Paolo. Origene, uno degli esponenti principali della comunità di Alessandria d'Egitto, scrisse: «Se devo esprimere la mia opinione, ritengo allora che i pensieri siano quelli dell'apostolo Paolo, ma il fraseggiare e la composizione siano di qualcuno che ricordava ciò che l'apostolo aveva detto», la chiesa occidentale, dopo altri duecento anni di incertezze, finì con l'accettare l'opinione che attribuiva a Paolo la paternità della lettera, ma Lutero ed altri protagonisti della riforma rifiutarono d'accettare tale convinzione, solo perché affermatasi nei secoli. Oggigiorno, la maggior parte degli studiosi della Bibbia condivide la tesi espressa da Origene.

Le comunità di Roma, Alessandria, Antiochia e dell'Asia Minore sono fra quelle indicate dagli studiosi in materia, come le destinatarie più probabili dell'epistola, la quale, da uno studio accurato, si può escludere che fosse destinata a Giudei credenti di una località particolare; infatti, al quadro descritto nell'epistola, corrispondono meglio le condizioni in cui si trovava la comunità di Gerusalemme poco prima del 70 d.C. I sette ammonimenti solenni contenuti nello scritto, riguardano proprio ciò che i membri di quella comunità erano tentati di fare. Difatti avevano bisogno di riconoscere nuovamente la supremazia di Cristo sul tempio e sul suo rituale. C'era il pericolo che il loro eccessivo nazionalismo li riconducesse alle aride pratiche giudaiche. Per questo era necessaria una rottura definitiva col vecchio modo di vivere. E' notorio che i credenti di origine giudaica lasciarono Gerusalemme prima del terribile assedio e della sua distruzione del 70 d.C. E' probabile che proprio questa epistola favorì il distacco completo dalla tradizione e l'acquisizione definitiva della dottrina cristiana (**Ebrei 13:13,14**).

1) GESÙ', ESPRESSIONE DEL PADRE - Ebrei 1:1-3

A) Un'espressione completa - Ebrei 1:1,2

- 1°) Al pari del vangelo di Giovanni, l'epistola agli Ebrei presenta Gesù come la Parola Vivente, la rivelazione completa del carattere e della natura di Dio, la Parola creatrice mediante la quale Dio ha creato l'universo (**Giovanni 1:1,3**).
- 2°) Sono argomenti, questi, sviluppati in rapporto alla rivelazione data da Dio ai profeti (incluso Mosè) nell'Antico Testamento.
 - Servendosi del loro ministero e della loro stessa vita, Dio parlò molte volte e in diverse maniere.
 - I profeti, però, non comunicavano una rivelazione piena e completa come era nelle intenzioni di Dio, né tanto meno il popolo si trovava nelle condizioni adatte per riceverla (**Isaia 28:10**).
 - Ogni profeta aveva delle caratteristiche distintive rispetto agli altri. Tutti erano chiamati a proclamare la verità ricevuta da Dio, anche se ognuno, poi, ne annunciava un aspetto particolare aggiungendo qualcosa a ciò che era già stato detto.
- 3°) Comunque, la rivelazione di Dio e del Suo perfetto piano di redenzione è espressa solo nella persona di Gesù Cristo.

- In Gesù è possibile trovare la pienezza, il compimento e la meta (**Colossesi 2:9; Filippesi 3:14**). Egli poteva rivelare il Padre, essendo, nella Sua natura, il divino Figlio di Dio.
- Soltanto Lui poteva rivelare il piano di Dio verso l'umanità, in qualità di erede legittimo di tutte le cose, che Egli stesso ha tratto dal nulla.

B. Un'espressione esatta - Ebrei 1:3

- 1°) Quale Figlio di Dio, Cristo ha le qualità adatte per rivelare il Padre, in una maniera che a nessun altro essere vivente sarebbe possibile.
- 2°) Egli emana tutto lo splendore della gloria di Dio; in Lui splende tutta la bellezza del carattere del Padre; Egli è l'immagine perfetta ed esatta in tutte le sue sfumature, anzi è l'impronta del vero essere e dell'intima natura di Dio.
- 3°) E' l'unico degno di rivelare il Padre, giacché in Lui solo si trova il vero ritratto di Dio.
- 4°) Gesù espresse la natura e la volontà del Padre, anche nelle opere che compì.
 - La Sua potenza e la Sua volontà appaiono evidenti già nella creazione.
 - Non solo Egli è stato la Parola vivente e creatrice nel principio, ma è anche Colui che mantiene tutte le cose in vita, che permette l'esistenza dell'universo con la parola piena di autorità della Sua immensa potenza, proprio in virtù della morte sul Calvario, dove Gesù compì la purificazione dai peccati e rese possibile la rimozione della colpa che gravava sugli uomini.
 - Il testo greco precisa che Egli ha affrontato personalmente la realtà del peccato, con un unico atto di espiazione col quale ha altresì rivelato il pensiero e la volontà del Padre per la glorificazione finale dei credenti (**Romani 5:8-11**).
 - Solo dopo aver compiuto l'opera di redenzione, Gesù era pronto a riprendere il Suo originario posto d'onore, la Sua autorità, la Sua dignità, il Suo potere e ad assumere il ruolo, di Mediatore alla destra della maestà di Dio stesso, nei luoghi altissimi del cielo (**Filippesi 2:5-9**).

2) GESÙ' ELEVATO AL DI SOPRA DEGLI ANGELI - Ebrei 1:4-8

A) Il Suo nome e la Sua posizione esaltati - Ebrei 1:4,5

- 1°) La parola di Gesù è migliore, la rivelazione, che la Sua persona esprime, è completa e più potente rispetto a quelle pronunciate dai profeti; Egli stesso è superiore agli angeli, in dignità e potenza.
- 2°) I Giudei veneravano gli angeli e ritenevano che avessero svolto un compito importante quando Dio il Signore aveva dato la Legge, sul Sinai.
 - Affermavano che le «sante miriadi» (**Deuteronomio 33:2**) erano angeli (**Atti 7:53**) e li onoravano come messaggeri di Dio.
- 3°) Quindi era necessario che i credenti di origine giudaica riconoscessero che Gesù aveva un nome superiore a quello di altri esseri viventi ed occupava una posizione assai più elevata di quella mai assegnata ad un qualsiasi angelo.
- 4°) A dimostrazione dell'elevata posizione del Cristo, lo scrittore dell'epistola agli Ebrei fa riferimento ad una serie di profezie dell'Antico Testamento.
- 5°) Esse parlano del Messia-Re (**Salmo 2:7**) e, con evidente allusione al Figlio di Dio, si notano, tra le altre, le seguenti parole: « Oggi io t'ho generato ».
 - Questa è una frase pronunciata per dichiarare la dignità regale del Figliuolo; oltretutto, era una formula che, fin dall'antichità, veniva usata dal re quando pubblicamente incoronava il proprio figlio, erede al trono, dando così inizio al nuovo regno. Tutto questo è certamente connesso al versetto 3: « si pose a sedere alla destra della Maestà nei luoghi altissimi » (vedi **Romani 1:4; 8:29; Colossesi 1:18**).
- 6°) La seconda profezia (**2 Samuele 7:13,14**) presenta Gesù come l'adempimento definitivo di ciò che Nathan predisse a Davide a riguardo dei suoi discendenti.
 - Gesù è il supremo Figliuolo di Davide che renderà stabile il suo trono nei secoli.
 - A ragion veduta, nessun angelo poteva svolgere degnamente questa missione.
 - Paragonare Gesù agli angeli è come mettere a confronto i piccoli rilievi costruiti dalle formiche con il monte Everest.
- 7°) La cosa sensazionale, quale scopo principale della missione di Cristo, sta nel fatto che Dio conferisce una posizione privilegiata (**Efesini 2:5.6**) ad ogni persona che, ponendo piena fiducia in Gesù, nasce di nuovo.
 - Non esiste, tra gli esseri viventi, una posizione più elevata, né possiamo pretendere di migliorare, con le forme esteriori o con le nostre buone opere quella che occupiamo dinanzi a Dio. In Gesù c'è tutto quello che necessita, perché la salvezza è un dono perfetto.

B) Degno di adorazione - Ebrei 1:6-8

- 1°) Nel versetto 6 è detto: « Quando di nuovo introduce... ».
- Queste parole possono riferirsi soltanto alla seconda venuta di Cristo.
 - La citazione è tratta dalla versione dei Settanta di **Deuteronomio 32:43**, che fa riferimento al giudizio divino sugli uomini e corrisponde alla manifestazione di Cristo in gloria.
 - Gesù stesso, dinanzi al Sinedrio, annunciò che un giorno sarebbe venuto sulle nuvole del cielo (**Marco 14:62**).
 - Dio Lo introdurrà nuovamente nel mondo come il Primogenito, cioè il nostro fratello maggiore e l'unico Mediatore fra Dio e gli uomini (vedi anche **1 Timoteo 2:5**).
- 2°) In questo senso, dunque, la frase non sta a significare che Cristo abbia avuto un principio, ma che occupa una posizione che nell'universo non ha pari.
- 3°) Quando il Signore ritornerà sulle nuvole del cielo, allora ciò che da sempre distingue Gesù dagli angeli sarà ancora più evidente.
- Gli angeli sono soltanto dei servitori e, come avviene per i venti e per il fuoco, i loro compiti sono temporanei e soggetti a continui mutamenti (**Salmo 104:4**). Ma Gesù, perché Figliuolo di Dio, è eterno ed immutabile. Il Suo trono e il Suo dominio durano per sempre (**Salmo 45:6,7**).
 - Nessuno riuscirà mai ad abbattere il Suo regno, perché la Sua sovranità e il Suo potere sono assolutamente giusti. Il Suo governo non conoscerà decadenza né fine.

3) GESÙ' CHE PERMANE IN ETERNO Ebrei 1:9-14

A) Una gioia duratura - Ebrei 1:9

- 1°) Continuando la citazione dal **Salmo 45:6,7** l'epistola agli Ebrei fa presente che il regno eterno di Cristo sarà caratterizzato da una eterna gioia.
- 2°) Perché Gesù amò la giustizia e odiò l'iniquità, Dio L'ha unto con l'olio della letizia (gioia suprema) a preferenza dei suoi compagni (Diodati « colleghi »). Quindi la natura della « gioia » di Cristo è superiore e diversa di quella degli angeli.
- 3°) Anche se c'è gioia in mezzo agli angeli di Dio per ogni peccatore che si ravvede (**Luca 15:10**), il loro è un sentimento che non può essere paragonato alla letizia di Gesù. Con la Sua vita e con la Sua morte ha manifestato la Sua giustizia perfetta e la disapprovazione per il peccato. Ora, nei cieli, il Figliuolo di Dio gode un'immensa gioia, per il felice esito della Sua missione.
- 4°) E' proprio questo tipo di gioia che Gesù trasmette quando si crede in Lui (**Luca 24:52; Atti 2:46; 8:8; 16:34**).
- Nessun credente dovrebbe mostrare un aspetto cupo, segno di un animo pieno di tristezza, poiché Gesù gli dona la Sua gioia.
 - Mentre il credente gode la vita che Cristo gli ha donato e si studia di mantenersi integro nel Suo cospetto, cercando di condividere la Sua avversione per il peccato e il Suo amore per il peccatore, il Signore lo riempirà della Sua immensa gioia.

B) Un Creatore immutabile - Ebrei 1:10-12

- 1°) Per incitare il credente ad affidarsi completamente a Gesù e ricevere una gioia continua, l'epistola agli Ebrei riporta alcune parole contenute nel **Salmo 102:25-28**.
- Il Padre, mentre parla a Gesù chiamandolo Signore, Lo riconosce come Colui che ha posto in essere la terra e ha dato ai cieli la loro forma.
 - Il credente può possedere una gioia inesauribile perché Gesù stesso ne è la fonte e non le cose create, che sono invece per un tempo. Coloro che trovano il loro diletto nelle cose di questo universo sensibile, un giorno ne saranno privati.
 - Verrà un tempo in cui i cieli (includendo tutto il creato) passeranno, ma Gesù, Colui che ha creato ogni cosa intorno a noi, è immutabile.
 - Le cose materiali si invecchiano, si deteriorano e finiscono. Infatti, risultati di indagini scientifiche indicano che le stelle stanno invecchiando e l'universo marcia ineluttabilmente verso la fine.
 - Anche se la medicina scoprisse il modo per rendere più lunga la vita dell'uomo, alla fine i non credenti perderebbero ugualmente tutto (**2 Pietro 3:7-12**).
- 2°) Gesù personalmente sovrintenderà alla futura fine dell'economia presente, cioè dei cieli e della terra, Egli li avvolgerà come un mantello e li muterà in nuovi cieli e nuova terra (**2 Pietro 3:10,12; Apocalisse 20:11; 21:1**).
- Diversamente dell'universo attuale, Gesù rimarrà lo stesso. La Sua età, non avrà termine, perché Egli è eterno.

C) Destinato al trionfo finale - Ebrei 1:13,14

- 1°) Cristo, infine, è superiore agli angeli perché, in qualità di Figliuolo di Dio, occupa attualmente il posto d'onore, alla destra del Padre (**Salmo 110:1**), in attesa del giorno in cui i nemici diverranno lo sgabello dei Suoi piedi, a dimostrazione di una vittoria totale, come in **Giosuè 10:24**.
- Lo scopo del Padre è quello di fondare il regno di Cristo e verso questo fine è proiettato il susseguirsi degli eventi che costituiscono la storia. Tutte le cose esistenti sono destinate ad una distruzione totale e ciò rientra nell'evolversi naturale degli avvenimenti.
 - Dio annienterà ogni nemico, compresa la morte (**1 Corinzi 15:25,26**).
- 2°) Anche tutto questo è in contrasto con i compiti affidati agli angeli.
- Gli angeli sono soltanto dei servitori, dei semplici strumenti che Dio usa per preparare i credenti a condividere con Cristo, in un prossimo futuro, il Suo trono (**Apocalisse 3:21**).
 - Gli angeli, però, non potranno mai regnare poiché Dio si serve di loro per promuovere gli interessi dei credenti che in ogni angolo della terra, accetteranno ancora Gesù e poi crederanno il Suo regno.